

PRESIDENTE. Vi siete mai interessati del problema del riciclaggio, per esempio nei settori turistico, alberghiero ed edilizio? E' cambiato qualcosa negli ultimi anni?

ANTONIO SECCHI, *Prefetto di Nuoro*. Riteniamo ragionevolmente che vi sia il fenomeno del riciclaggio di denaro, sempre in considerazione della professionalità e del salto di qualità della criminalità. E' evidente, quindi, che vi è qualche aggancio con il continente.

PRESIDENTE. Avete rilevato investimenti da parte di gruppi esterni all'isola?

ANTONIO SECCHI, *Prefetto di Nuoro*. Investimenti veri e propri non ve ne sono stati; si ritiene che il tutto venga versato sul conto della droga. Vi sono stati, a suo tempo, investimenti dei proventi dei sequestri di persona: in determinati paesi, l'opinione pubblica è a conoscenza del fatto che alcune case, o dei bar, sono il frutto di un certo sequestro, o di un altro, a distanza di tanti anni. Si tratta dell'investimento dei proventi dei sequestri di persona per determinate iniziative, naturalmente molto limitate.

PRESIDENTE. Indipendentemente dai sequestri di persona, vi sono stati investimenti della criminalità organizzata continentale, magari per la facilità con cui si può investire nel settore turistico e alberghiero dell'isola?

ANTONIO SECCHI, *Prefetto di Nuoro*. Signor presidente, voglio anche sottolineare che sarebbe molto importante una maggiore presenza della Guardia di finanza nella provincia. Alcuni ufficiali della Guardia di finanza mi dicevano infatti che sono impossibilitati a svolgere determinate indagini, su richiesta dell'autorità giudiziaria e dell'autorità di pubblica sicurezza, proprio per la scarsità di uomini. Sono indagini difficili, perché bisogna penetrare nel tessuto economico ma, se vi fosse maggiore disponibilità di uomini specializzati, si potrebbero avere risultati. Proprio l'altro giorno, il comandante del gruppo della Guardia di finanza mi sottolineò

ava l'esigenza della disponibilità di uomini per poter compiere accertamenti su patrimoni che sono sicuramente sospetti, ma sui quali occorre effettuare le necessarie verifiche.

PRESIDENTE. Il prefetto di Cagliari parlava della recente istituzione di un centro di coordinamento dei dati a Nuoro.

ANTONIO SECCHI, *Prefetto di Nuoro*. Questo centro è stato istituito presso la questura di Nuoro: in esso vengono convogliati tutti i dati relativi al controllo del territorio, a prescindere dalle indagini cui si riferiscono, da parte di polizia, carabinieri, eccetera, delle diverse provincie. Si ha così un monitoraggio di quanto sta avvenendo.

Anche il pool interforze costituito con decreto del ministro dell'interno in occasione dei sequestri di persona opera prevalentemente in provincia di Nuoro ed è coordinato dal dottor Mura, il magistrato che si sta occupando dei sequestri Cecchi e Vinci. L'attività investigativa è quindi concentrata a Nuoro, in considerazione del fatto i sequestri di persona gravitano sul nuorese.

PRESIDENTE. Si verificano reati di estorsione e di usura?

ANTONIO SECCHI, *Prefetto di Nuoro*. Per quanto riguarda l'usura, vi è un'azione molto attenta di contrasto, e finora non abbiamo elementi di rilievo. Si verifica invece qualche estorsione: nel nuorese, esiste d'altronde la cultura dell'esplosivo. Al riguardo, bisognerebbe svolgere un discorso molto lungo per quanto riguarda i controlli, che non sono semplici. Vi sono comunque persone abilissime nel maneggiare l'esplosivo, soprattutto a danni di commercianti, o agricoltori, che probabilmente sono vittime di qualche estorsione. Le intimidazioni, purtroppo, producono i loro effetti, anche nei confronti degli amministratori comunali e ve ne sono pure ai danni delle forze di polizia.

Mentre prima esisteva una sorta di deontologia dei delinquenti, che non avrebbero mai attaccato le forze dell'ordine, oggi invece si cerca di intimidire minacciando i familiari del maresciallo dei carabinieri, o dell'ispettore di polizia. Avviene, per esempio, che si faccia saltare la

macchina all'ispettore: abbiamo avuto recentemente episodi di tale genere a Nuoro e nei paesi della provincia. Vi sono stati anche attentati ai danni della caserma dei carabinieri di Torpè, che fortunatamente non hanno avuto esito ma hanno creato il panico nella famiglia del povero maresciallo che probabilmente sarà trasferito. Questa è la dimostrazione che l'azione di contrasto esiste ed è efficace: purtroppo, si risponde in questa maniera, cercando di demotivare il rappresentante delle forze di polizia attraverso la minaccia alla famiglia. Molti sono costretti a vivere soli, tenendo la famiglia lontano.

PRESIDENTE. Gli attentati sono numerosi?

ANTONIO SECCHI, *Prefetto di Nuoro*. Abbastanza; nei due anni e mezzo in cui sono stato a Nuoro, ve ne sono stati diversi. Gli attentati sono nei confronti non soltanto delle forze dell'ordine ma anche degli amministratori pubblici.

PRESIDENTE. Come mai anche nei confronti degli amministratori pubblici?

ANTONIO SECCHI, *Prefetto di Nuoro*. La situazione è questa: fino all'anno scorso, abbiamo avuto ben 12 comuni commissariati, perché i sindaci sono dovuti, diciamo, fuggire. Ora, dopo le ultime elezioni, abbiamo 4 comuni commissariati. Quando si assume una delibera che va contro l'interesse di un certo gruppo di persone, che magari non ha votato un certo sindaco, non ci si limita certamente ad impugnare la delibera nella sede opportuna, ma si usano l'esplosivo e le minacce nei confronti del sindaco e dei suoi familiari. Abbiamo avuto, quindi, dimissioni in massa di amministratori comunali che hanno avuto paura di continuare ad esercitare il loro mandato.

PRESIDENTE. Qual è stata la motivazione dello scioglimento?

ANTONIO SECCHI, *Prefetto di Nuoro*. Le dimissioni dei consiglieri comunali; è stata utilizzata la solita formula dell'assenza dello Stato. Abbiamo avuto casi di sindaci che sono andati via dalla sera alla mattina. Vi sono comuni nella provincia di Nuoro, come Gairo ed Escalapiano, che dopo tre

anni sono ancora commissariati. A Gairo non si riesce assolutamente ad esprimere un sindaco.

PRESIDENTE. Che tipo di interessi possono essere lesi dalle delibere delle giunte comunali?

ANTONIO SECCHI, *Prefetto di Nuoro*. In un piccolo paese, basta una sciocchezza perché qualcuno si senta offeso. D'altra parte, vi sono state delle inchieste giornalistiche, in prossimità delle elezioni, che hanno rilevato come alla gente stia bene il commissario prefettizio, che è *super partes*.

PRESIDENTE. Il commissario assume iniziative, agisce, oppure no?

ANTONIO SECCHI, *Prefetto di Nuoro*. Il commissario esercita l'ordinaria amministrazione.

PRESIDENTE. E non riceve minacce?

ANTONIO SECCHI, *Prefetto di Nuoro*. No, assolutamente. L'unica cosa da rilevare è che hanno ricevuto qualche avviso di garanzia per i problemi delle discariche. Si tratta di un altro enorme problema della provincia: anche i commissari prefettizi hanno ricevuto degli avvisi di garanzia in relazione alla questione delle discariche, che non si riesce a risolvere. Gli inceneritori, purtroppo, sono in numero limitato ed insufficiente; non si riesce a mettere d'accordo i comuni, perché nessuno vuole i rifiuti dell'altro. Vi è stato infatti il caso di inceneritori in una determinata località, per i quali il comune interessato si è ribellato dicendo che non voleva la mondezza degli altri. Fra i paesi della Sardegna esiste d'altronde un contrasto violento; tra paesi a tre o quattro chilometri di distanza vi sono atteggiamenti abbastanza pericolosi. Basta quindi una discarica per mettere un paese contro l'altro.

PRESIDENTE. Per quanto tempo ci sono stati i commissari?

ANTONIO SECCHI, *Prefetto di Nuoro*. Il comune di Gairo, per esempio, è commissariato da tre anni e continuerà ad esserlo finché non vi saranno regolari elezioni e sarà nominata una giunta.

PRESIDENTE. Lei ha detto che i commissari si occupano dell'ordinaria amministrazione: in che senso?

ANTONIO SECCHI, *Prefetto di Nuoro*. Il commissario fa quanto è necessario per amministrare un comune; agisce con i poteri della giunta e del consiglio.

PRESIDENTE. In genere, risolvono poco i problemi delle comunità locali.

ANTONIO SECCHI, *Prefetto di Nuoro*. Diciamo che hanno risolto parecchi problemi.

PRESIDENTE. E la popolazione li vede con favore?

ANTONIO SECCHI, *Prefetto di Nuoro*. Sì, li vede con favore. Questo, ovviamente, non si può dire ai sindaci, che non sono d'accordo. E', comunque, una mia battuta: una volta che mi sono permesso di elogiare, nel corso di un'intervista, i miei commissari prefettizi, che erano ben dodici, e facevano il loro dovere con sacrificio, spostandosi due-tre volte la settimana con viaggi di due-tre ore, i sindaci della zona hanno obiettato che li penalizzavo per esaltare i miei commissari. Stavo però esprimendo soltanto una parola di elogio nei confronti di questi funzionari che, oltre al carico d'ufficio, dovevano anche stare attenti a come amministravano, perché, considerata la zona, rischiavano anche qualche attentato. Questa è la verità.

GIAN PIERO SCANU. Se mi posso permettere una battuta, anche i sindaci democraticamente eletti sono "suoi", non soltanto i commissari prefettizi.

ANTONIO SECCHI, *Prefetto di Nuoro*. Certamente.

PRESIDENTE. Quindi, vi è una situazione amministrativa un po' singolare.

ANTONIO SECCHI, *Prefetto di Nuoro*. Adesso è un po' risanata, perché i comuni commissariati sono tre o quattro. Eravamo giunti, però, a ben 12 comuni commissariati.

PRESIDENTE. Si sono verificati altri attentati contro i sindaci?

ANTONIO SECCHI, *Prefetto di Nuoro*. No, la situazione, per ora, sta andando abbastanza bene. I nuovi sindaci, specialmente gli ultimi, non hanno ancora avuto tempo per colpire gli interessi di qualcuno.

PRESIDENTE. Vi sono intimidazioni nei confronti di imprenditori, commercianti?

ANTONIO SECCHI, *Prefetto di Nuoro*. Sì, ogni tanto si verifica qualche episodio di questo genere, nei paesi dell'Ogliastra. Si ritiene che vi sia qualche richiesta di denaro e qualche intimidazione collegata. Le ripeto che sono molto abili con l'esplosivo, che viene utilizzato per intimidire o per fare danni materiali e alle persone. Sono molto abili nel confezionare gli ordigni: esiste proprio una cultura dell'esplosivo.

PRESIDENTE. Vi è stato anche un aumento degli attentati alle strutture della polizia e dei carabinieri?

ANTONIO SECCHI, *Prefetto di Nuoro*. Ultimamente, nel giro di due mesi, a Nuoro un ispettore ha subito prima un attentato all'automobile, che è stata fatta saltare, e poi un altro attentato. In provincia, invece, vengono colpiti di più i carabinieri.

PRESIDENTE. Si parla spesso di separatismo, quindi di azioni armate finalizzate a questo obiettivo...

ANTONIO SECCHI, *Prefetto di Nuoro*. Vi è qualche interpretazione un po' spinta a questo riguardo; almeno nel periodo in cui sono stato a Nuoro, non ho avuto riscontri di tale genere. A volte, ad alcuni episodi, si dà una connotazione separatistica; per esempio, può essere la stampa a dare una certa interpretazione.

PRESIDENTE. Non credo che la stampa possa inventare tutto di sana pianta...

ANTONIO SECCHI, *Prefetto di Nuoro*. Non tutto, ma spesso sì, mi consenta, signor presidente: c'è stampa e stampa.

PRESIDENTE. Vi sono stati sequestri di armi che facciano pensare a qualcosa del genere?

ANTONIO SECCHI, *Prefetto di Nuoro*. Vi sono stati, nell'ultimo periodo, sequestri di armi che fanno pensare ad un certo traffico tra il continente e la Sardegna. Ormai, all'est, si compra un mitra, per esempio un kalashnikov, con quattro soldi.

PRESIDENTE. Di quale tipo di armi si tratta, e quale può esserne la probabile provenienza?

ANTONIO SECCHI, *Prefetto di Nuoro*. Le più efficienti e pericolose sono di costruzione russa, ma ve ne sono di tutti i tipi. Sono state sequestrate specialmente dai carabinieri.

GIANVITTORIO CAMPUS. Il rapporto fra la Sardegna e l'est è diretto o vi sono intermediari?

ANTONIO SECCHI, *Prefetto di Nuoro*. Vi sono sicuramente intermediari.

ANTONIO BARGONE. E' la Sacra corona unita ad occuparsi dell'intermediazione?

ANTONIO SECCHI, *Prefetto di Nuoro*. Si è parlato anche di questo. Vi sono molti indizi in proposito, ma non prove. Due anni fa si parlò della Sacra corona unita e ricordo che, in una conferenza, il procuratore generale rimase un po' perplesso (come rimanemmo anche tutti noi); adesso, effettivamente, vi sono elementi più probanti che fanno ritenere possibile la partecipazione della Sacra corona unita. Non vi sono, comunque, prove; vi sono indizi, sensazioni.

PRESIDENTE. Ascoltiamo ora il prefetto di Sassari.

EFISIO ORRU', *Prefetto di Sassari*. Signor presidente, ho partecipato anche all'incontro con la precedente Commissione parlamentare antimafia, nel settembre 1993. Le valutazioni e le prospettive che all'epoca furono fatte hanno consentito, tutto sommato, in questo arco di circa due anni, di indirizzare meglio l'attività informativa.

Per quanto riguarda le premesse generali, rimando per brevità agli atti che vi sono certamente ben conosciuti. Vorrei innanzitutto osservare che il fenomeno di cui ci occupiamo non può essere localizzato semplicemente nelle singole province, ma richiede una visione di carattere più che altro regionale, perché tutta una serie di informazioni e di notizie rende necessaria un'aggregazione di situazioni, che deve necessariamente fare riferimento ad un'area del territorio di una certa ampiezza. Ecco perché alcuni problemi li vedrò sempre alla luce delle situazioni collegate alle altre province sarde.

Vorrei intanto distinguere - come lei ha detto, signor presidente - i due aspetti fondamentali della nostra realtà criminale: la criminalità organizzata, qualificabile e identificabile nel 416-*bis*, e la criminalità di matrice strettamente autoctona, che secondo me attraversa una diversa ma pericolosissima fase evolutiva, di cui parlerò in seguito.

Per quanto riguarda la criminalità organizzata di tipo mafioso, in questo arco di due anni che ci separa dalla prima visita della Commissione antimafia, non abbiamo avuto informazioni o riscontri in senso positivo. Nell'isola, tutto sommato, è assente questa tipica manifestazione criminale, cioè il braccio armato dell'organizzazione e la produzione della ricchezza attraverso azioni criminali *in loco*. Non esiste un racket di tipo

organizzato. Non esiste un condizionamento ed un'infiltrazione nella pubblica amministrazione tale da sostituire un potere ad un altro. Non esiste l'acquisizione di aziende di tipo industriale o del terziario.

PRESIDENTE. Come fa ad affermarlo in modo così deciso, visto che c'è tutta questa omertà?

EFISIO ORRU', *Prefetto di Sassari*. Ci si arriva per deduzione, per due ragioni.

Innanzitutto, le manifestazioni criminali esterne non hanno mai dimostrato che esiste una situazione di questo tipo, cioè qui non esistono delitti che possano essere ricondotti specificamente a manifestazioni di tipo mafioso. Secondo me, questo aspetto è molto importante. E' un fatto obiettivo: tutti i reati sono ascrivibili ad una ben precisa origine.

Per la seconda ragione dobbiamo tornare un po' indietro alla situazione economica sarda. E' noto che la mafia, la camorra, eccetera, albergano dove esiste un terreno di coltura particolarmente vivace, cioè dove esistono ricchezze e possibilità di grandi investimenti. Com'è noto, sul piano economico, la situazione dell'isola si articola in questo modo: esiste una grande industria pubblica di base, che per giunta è in crisi; vi è un terziario, che ha rappresentato un volano per mantenere un certo livello economico, anch'esso in crisi; le altre realtà industriali sono piuttosto modeste e tali da non giustificare grandi forme di intervento. Resta solo il settore turistico, con lo sfruttamento di tutte quelle attività ad elevato valore aggiunto tipiche di tale settore. Questo è l'unico ambito nel quale riteniamo possa svolgersi un'azione di utilizzo di risorse illecite. Qual è la differenza? In Sardegna si tende a riciclare il denaro, non a produrlo. Non si commette il reato per produrre denaro che poi viene investito attraverso un'operazione di pulizia, ma si pulisce il denaro avendo anzi interesse a mantenere estremamente sereno e tranquillo l'ambiente isolano, anche perché le uniche possibilità di grandi investimenti sono tutte le iniziative ad elevato valore aggiunto tipiche del settore turistico. D'altra parte, come spiegherò in seguito, è molto più preoccupante l'aspetto della criminalità sarda.

In sostanza, si manifesta una forma di criminalità dei "colletti bianchi" in tutte le attività finanziarie e bancarie, attraverso operazioni assolutamente legali sotto l'aspetto formale, con l'unica differenza che il denaro di provenienza illecita viene prodotto in altre zone d'Italia.

PRESIDENTE. Da cosa lo deduce?

EFISIO ORRU', *Prefetto di Sassari*. Da questi due fattori. Qui non è possibile l'acquisizione di un'industria, perché l'industria non esiste; è inutile stare a discutere. I grandi complessi industriali sono pubblici, come l'ENI, l'ENEL, e così via. Le industrie di un certo livello, legate al granito ed al sughero, sono oggetto di un'altra situazione, che riguarda la criminalità locale, cioè il fenomeno dell'usura, che a Sassari è molto importante. La mia opinione è che qui non convenga investire, produrre attività criminali, ma convenga mantenere un ambiente sereno, pulito, per poter investire nell'unico settore ad alto valore aggiunto, cioè il turismo, i terreni, gli alberghi e quant'altro possa essere collegato a questa attività.

PRESIDENTE. Sono aumentati gli sportelli bancari e le società finanziarie?

EFISIO ORRU', *Prefetto di Sassari*. La caratteristica dell'isola è che non esiste la banca locale, come in altre realtà del sud. Il sistema è basato sul grande complesso nazionale. Le uniche due banche locali, il Banco di Sardegna e la Banca di Sassari, svolgono una funzione eminentemente di intervento pubblico e poco si prestano ad operazioni tipiche delle banche del sud e della Sicilia, che diventano il canale di drenaggio di denaro sporco. Ciò nonostante, nella provincia abbiamo sempre seguito molto attentamente tutte le operazioni sospette che le banche, come lei sa, devono segnalare.

PRESIDENTE. Avete ricevuto molte segnalazioni?

EFISIO ORRU', *Prefetto di Sassari*. Non molte, tant'è che l'anno scorso, in un convegno, ho invitato in maniera ferma, non vorrei dire minacciosa, tutti i responsabili degli sportelli bancari della provincia ad effettuare queste segnalazioni, altrimenti avremmo proceduto contro funzionari o direttori che avessero omesso di farle. Da quel periodo sono aumentate leggermente, però non sono ancora tanto importanti da poterci fornire un riscontro assolutamente sicuro sul fatto che avvengano certe operazioni. La nostra interpretazione si basa sul fatto che si tratta di banche nazionali o di banche sarde che però hanno una connotazione molto pubblica, per cui ritengo sia molto difficile un'infiltrazione analoga a quella delle banche siciliane, campane o calabresi.

Per quanto riguarda invece la criminalità sarda, devo dire che rispetto al precedente incontro con la Commissione antimafia l'attività informativa che abbiamo svolto ci consente di vedere meglio e con maggiore definizione l'evoluzione che essa sta attraversando. Premetto che quel che sto dicendo è frutto di attività informativa; alcuni aspetti saranno poi oggetto di sviluppo anche giudiziario e su di essi in questo momento non posso esprimermi, ma eventualmente lo faranno i magistrati.

Le informazioni in nostro possesso ci consentono sostanzialmente di individuare un nuovo scenario della criminalità sarda: non più limitata alla tradizionale area del malessere dell'isola, il nuorese, ma legata ad un particolare fenomeno sociale ed economico che è stato l'emigrazione dalle aree del nuorese a quelle contermini sia della provincia di Sassari sia delle altre province. Ciò ha consentito l'insediamento all'interno di queste aree contermini alla provincia di Nuoro di notevoli gruppi di nuoresi, che hanno acquistato tenute e aziende agricole e che hanno imposto la legge e le regole più tradizionali del nuorese.

Questo spiega anche alcuni aspetti che in parte offrono una chiave di lettura diversa del fenomeno omertoso in Sardegna. Tanto per intenderci, l'omertà di tipo siciliano, sociale, in Sardegna non esiste: non credo che il sardo sia socialmente omertoso. Forse, avverte un certo disinteresse, non sente propri certi problemi.

PRESIDENTE. Come fa a non sentirli propri se li vive quotidianamente?

EFISIO ORRU', *Prefetto di Sassari*. E' diverso, presidente. Il fatto di non sentire proprio un problema significa disinteressarsene e quindi magari non parlare. L'omertà di tipo siciliano è un'omertà sociale. Credo che qua si possa parlare più di una omertà dettata dalla paura che subisce, soprattutto in alcune zone, chi vive in campagna, a causa della presenza di una serie di soggetti - non sempre latitanti, ma certamente ad alta pericolosità sociale - che sostanzialmente impongono la legge della paura. Le campagne da noi sono dappertutto molto spopolate: nella provincia di Sassari abbiamo 60 abitanti per chilometro quadrato, ma togliendo i grandi agglomerati urbani, questa rapporto si riduce a meno della metà. E' chiaro quindi che la legge della paura predomina in certe zone.

PRESIDENTE. Se non sono latitanti, chi sono?

EFISIO ORRU', *Prefetto di Sassari*. Sono quei soggetti dell'area nuorese che hanno acquistato tenute, allevamenti di bestiame, grandi appezzamenti di terreno.

PRESIDENTE. In che modo? Con quali mezzi?

EFISIO ORRU', *Prefetto di Sassari*. E' una domanda un po' difficile. Riteniamo che parte di questi proventi possa anche essere illecita, ma che non lo siano completamente. Se parliamo di provenienza illecita, possiamo notare che il valore dei sequestri di persona non è tale da giustificare questi acquisti. Di questo vorrei parlare dopo, per soffermarmi ora su altri aspetti.

PRESIDENTE. Perché impongono la paura?

EFISIO ORRU', *Prefetto di Sassari*. Perché questa è la loro mentalità: vogliono il dominio del territorio. Per farla breve, prima il sequestro di persona o la rapina erano fini a se stessi: si commetteva il sequestro e dopo ci si comprava un bar. Oggi è esattamente il contrario: il sequestro di persona, la rapina, l'intimidazione con estorsione sono reati strumenta-

li per acquisire il contante necessario ad investire nel traffico della droga, che diventa il perno su cui ruota oggi la criminalità sarda.

Con la droga entrano in gioco i collegamenti con le organizzazioni mafiose più tradizionali. Gli acquisti vengono effettuati attraverso le strutture della criminalità organizzata, attraverso i collegamenti soprattutto con canali milanesi e questo contesto ha segnato il primo passo per un'evoluzione in chiave più moderna e organizzata della criminalità sarda. In passato, fra nuoresi ed aree urbane non c'era colloquio: il nuorese svolgeva la propria tradizionale attività criminale; nelle aree del sassarese e del cagliaritano operava una criminalità di tipo urbano. I notevoli guadagni connessi alla droga hanno consentito una saldatura fra queste due realtà. Da una parte si commettono i reati comuni e poi, attraverso la struttura organizzativa soprattutto cagliaritana, viene acquistata la droga, che poi viene immessa sul mercato. L'operazione consente di saltare il passaggio del riciclaggio, perché il denaro sporco viene investito in droga e viene direttamente pulito nel sistema del riciclaggio dei proventi del traffico di stupefacenti.

In questo contesto, la criminalità di area ha trovato i suoi referenti anche in alcuni esponenti della Sacra corona unita, che hanno fornito certe chiavi organizzative da applicare in Sardegna. All'interno della Sardegna si stanno identificando una serie di organizzazioni che, pur restando sostanzialmente autonome, rispondono però ad un'unica logica. Mi fermo qua perché questa unica logica, quel famoso ultimo livello, è ancora tutto da verificare. Una cosa è certa e la posso affermare con una certa sicurezza - ma non posso ovviamente andare oltre - e cioè che questa ipotesi è avvalorata da una connessione soggettiva di criminali che sono presenti in tutta una serie di reati commessi nell'isola. Il rapinatore che l'altro giorno è stato catturato dai carabinieri in provincia di Nuoro, vicino a Lanusei, era sospettato di una rapina commessa a Sassari due mesi fa. Il discorso non cambia molto per i sequestri di persona, che probabilmente sono gestiti da una serie di soggetti fra loro interconnessi.

Lei, presidente, accennava all'indipendentismo, cioè al fatto politico. Tenga presente che alcuni soggetti con chiara connotazione politica si sono riciclati nella criminalità comune. E' di pochi mesi fa un attentato, per una truffa all'assicurazione, commesso da un pregiudicato

commerciante sassarese in pieno centro. Guarda caso, per farsi saltare in aria il negozio ha utilizzato un bombarolo che in passato era un esponente politico della sinistra, noto per aver commesso una serie di attentati dinamitardi in chiave politica. Questo soggetto, per motivi tecnici, ci ha lasciato la pelle. Indubbiamente, era un soggetto che, uscito dalla criminalità politica, si era riciclato nella criminalità comune.

PRESIDENTE. Quindi, non c'è nessuna connotazione di carattere politico?

EFISIO ORRU', *Prefetto di Sassari*. Non è che non ci sia. Sono presenti soggetti che tentano di dare una giustificazione sociale e politica a certe situazioni. Per esempio, la Manfredi, la moglie di Boe, sta facendo un'attenta politica di propaganda a favore dell'innocenza del marito, cercando di accreditare la tesi che egli non sia un delinquente comune, ricordando una sua vecchia militanza non dico politica ma quasi. E' un aspetto da tenere molto presente, perché c'è una serie di saldature che certamente possono creare nella delinquenza sarda quel salto di qualità che non è ancora tipico del 416-*bis* ma che ad esso si sta avvicinando, soprattutto se quelle informazioni che oggi abbiamo dispiegato sul territorio dovessero avere riscontri di natura giudiziaria, per i quali la magistratura è già stata interessata.

Qual è l'azione di contrasto che stiamo svolgendo? Stiamo seguendo il settore finanziario, per le premesse che ho fatto prima. Qualcosa si può muovere solo per i canali apparentemente legali, in particolare nel settore immobiliare e in quello del terziario, che stiamo seguendo molto attentamente, anche se manca la grande azienda che possa far gola, con l'unica eccezione di una serie di supermercati e di catene alimentari.

PRESIDENTE. Ma la grande azienda è difficile da controllare e da acquisire.

EFISIO ORRU', *Prefetto di Sassari*. Quando parlo di grossa azienda non mi riferisco alla Rinascente, ma, per esempio, al gruppo Vinci.

PRESIDENTE. Ha una catena di supermercati?

EFISIO ORRU', *Prefetto di Sassari*. Sì, ma c'è un padrone, una persona fisica, ben identificato. Però, non accade, come nelle realtà siciliana, che gruppi come Rinascente e Standa debbano patteggiare con la criminalità organizzata la loro presenza sul territorio. Qui è diverso, anche se forse qualcuno potrebbe dare al sequestro Vinci una lettura diversa, ma è tutto da dimostrare e in questo momento non posso fare illazioni.

Il problema dell'usura nella provincia di Sassari ha un certo rilievo proprio perché è presente una serie di attività economiche abbastanza remunerative, soprattutto nel settore lapideo, in quello del sughero e in quello lattiero-caseario. Si tratta di tre settori che, escludendo le altre attività industriali ed il terziario, rappresentano lo zoccolo duro dell'economia della provincia. Anche a seguito di iniziative intraprese in sede di comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, la Guardia di finanza attualmente sta indagando nell'olbiese su quaranta soggetti vittime di usura da parte di alcuni personaggi particolarmente importanti e, nel sassarese, su altri quaranta soggetti di cui si sospetta un collegamento con la camorra, perché alcune informazioni sono state trasmesse alla distrettuale a Napoli per ulteriori sviluppi. Tanto per dare un'idea, nel primo caso si parla di 20 miliardi e nel secondo di 75 miliardi in tre anni.

FRANCESCO CASILLO. Sono stati indagati su denuncia o per deduzione?

EFISIO ORRU', *Prefetto di Sassari*. No, alcuni sono stati denunciati.

FRANCESCO CASILLO. Sono stati denunciati dalle vittime dell'usura?

EFISIO ORRU', *Prefetto di Sassari*. No, su questo apriamo un altro capitolo. L'usurato è scarsamente propenso a denunciare il reato. Siamo riusciti ad ottenere qualcosa con l'anonimato, attraverso la collaborazione delle associazioni di categoria. Però, le indagini sono ancora in corso e credo che su questo avremo risultati abbastanza positivi. In un'area industriale di Sassari sono stati recentemente arrestati quattro imprenditori che operavano nel settore e la stessa scomparsa di Sircana, l'indu-

storiale del sughero di Calangianus, non è annoverabile nella tradizionale figura del sequestro di persona a scopo estorsivo.

PRESIDENTE. Qual è allora la causa della scomparsa?

EFISIO ORRU', *Prefetto di Sassari*. Probabilmente, ci sono sotto problemi di usura.

PRESIDENTE. Quindi, sarebbe una vendetta perché prestava soldi a usura?

EFISIO ORRU', *Prefetto di Sassari*. Molto probabilmente sì. Forse l'aver saldato un conto in maniera diversa.

PRESIDENTE. Era lui che prestava?

EFISIO ORRU', *Prefetto di Sassari*. Sì, non era vittima.

Nella pubblica amministrazione, per fortuna, almeno per quanto ci riguarda nella provincia di Sassari, non abbiamo mai registrato fenomeni di condizionamento. Ci sono stati solo due casi di rimozione, di un sindaco e di un assessore, ma li considero un fatto del tutto specifico legato ad alcuni reati e non certamente annoverabile nella classica figura del condizionamento della volontà dell'ente da parte di forze esterne.

Nel complesso si può parlare solo di forme di corruzione, del tipo tangentopoli; niente di particolarmente allarmante, almeno sotto questo aspetto.

Un altro fenomeno che stiamo seguendo con molta attenzione è quello delle discariche e dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani. In questo momento, lo sfruttamento in tutta l'Italia e all'estero di questa attività è uno dei punti di forza della criminalità organizzata. Indubbiamente, dobbiamo porre molta attenzione in Sardegna alla sottile guerra fra discariche pubbliche e private. In questo momento, non ho elementi - tengo a precisarlo - per formulare ipotesi; dico semplicemente che lo stiamo seguendo con molta attenzione per capire quali saranno le scelte nel momento in cui si dovesse ridefinire questo scenario delle discariche in Sardegna, dove sono presenti due realtà, quella pubblica e quella privata,